



☩ S. P. Q. R.  
**COMUNE DI ROMA**

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE**  
(SEDUTA PUBBLICA DEL 5 MAGGIO 1981)

L'anno millenovecentottantuno, il giorno di martedì cinque del mese di maggio, alle ore 11,15, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica.

Presidenza: PETROSELLI - VETERE.

Eseguito l'appello, l'On. Presidente dichiara che sono presenti i Consiglieri qui sotto riportati:

Vetere Ugo	Signorini Ennio	Cannucciari Francesco
Prasca Giuliano	Speranza Francesco	Castellani Lucarini Iolanda
Alessandro Consiglio Pietro	Alberti Alberto	Durastante Francesco
Buffa Lucio	Panatta Luigi	Palombi Massimo
Calzolari Ghio Vittoria	Starita Giovanni	Bernardo Corrado
D'Arcangeli Mirella	Mensurati Elio	Ricciotti Benito
Falomi Antonio	Grimaldi Eugenio	Gionfrida Mario
D'Alessandro Prisco Franca	Anzalone Gaetano	Ciancamerla Ettore
Pasquali Dama Annita	Becchetti Italo	Baldoni Adalberto
Mancini Olivio	Ciucci Carlo Alberto	Pietrini Vincenzo
Guerra Giovanni	Costa Silvia	Antonaroli Liistro Maria
Carta Maria	Montemaggiori Corrado	Pala Antonio
Gerindi Senio	Fausti Franco	Costi Silvano
Mazzotti Argiuna Vittorioso	Di Paola Crescenzo	Cutolo Teodoro

Assiste il sottoscritto Segretario Generale Dott. Guglielmo Iozzia.  
(OMISSIS)

A questo punto, oltre ai Consiglieri che hanno risposto all'appello, risultano presenti anche i seguenti altri:

Alberti Evelina, Alfonsi Dario, Bencini Giulio, Benzoni Alberto, Bon Valsassina Marino, Castrucci Siro, Della Seta Piero, De Totto Giovanni, Salatto Potito, Severi Pier Luigi, Veneziani Alberto.  
(OMISSIS)

REGIONE LAZIO  
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA  
E ASSETTO DEL TERRITORIO  
E. PULCI

Deliberazione n. 897

2148<sup>a</sup> Proposta (Dec. della G. M. del 27-4-1981 n. 519)

La Giunta Municipale decide di sottoporre all'On. Consiglio Comunale il seguente schema di deliberazione:

**Controdeduzioni all'opposizione presentata avverso il Piano di Zona n. 83 « La Lucchina », adottato con deliberazione consiliare n. 4927 del 19 dicembre 1980.**

Premesso che con deliberazione consiliare n. 4927 del 19 dicembre 1980 è stato adottato il Piano di Zona n. 83 « La Lucchina » in variante al Piano delle Zone adottato con deliberazione consiliare n. 204 del 26 febbraio 1964 e approvato con D.M. n. 3266 dell'11 agosto 1964;

Che, in conformità a quanto disposto dall'art. 6 della legge 18 aprile 1962, n. 167, previo avviso sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma n. 20 del 10 marzo 1981, gli atti relativi al citato provvedimento sono stati depositati e pubblicati presso l'Albo Pretorio del Comune per il periodo di giorni 10 correnti dal 21 marzo 1981;

Che nel periodo suindicato e nei dieci giorni successivi alla pubblicazione è stata prodotta soltanto una opposizione;

Avuto presente il parere espresso dalla Commissione Consiliare per la Urbanistica, nella seduta del 22 aprile 1981;

IL CONSIGLIO COMUNALE

delibera:

- a) di formulare le seguenti controdeduzioni all'opposizione di cui appresso:

*Opposizione Cooperativa OTTAVIA (prot. U.S.P.R.G. n. 2509/81).*

La cooperativa, composta di 45 soci, è proprietaria di circa 10 ha, con destinazione H3 secondo il P.R.G. vigente, inclusi nel piano di zona. n. 83.

Propone la cessione gratuita all'Amministrazione Comunale di 7 ha della proprietà, in cambio dello stralcio dal P.Z. adottato dei restanti 2,9 ha, localizzati in contiguità della borgata Ottavia (come da planimetria allegata alla opposizione) e all'interno dei quali poter realizzare 296, stanze, pari ad un indice territoriale di 100 ab/ha.

Si controdeduce:

La richiesta non è accoglibile in quanto non sussistono presupposti validi per lo stralcio, anche parziale, dell'area in questione, non avendo essa oltretutto destinazione edificabile secondo le previsioni del P.R.G. vigente.

Si ritiene tuttavia che la necessità, espressa dalla cooperativa, di realizzare un alloggio per ogni socio — ove sia in possesso dei requisiti di legge — possa essere valutata in sede di assegnazione delle aree residenziali nel Piano Generale delle zone di Roma (ex art. 35 L. 865/71) e qualora la cooperativa stessa fosse disponibile ad una preventiva cessione bonaria al Comune della sua proprietà;

b) di inviare alla Regione Lazio, per l'approvazione, gli atti relativi al Piano di Zona di cui trattasi, unitamente al presente atto deliberativo.

Prende in merito la parola l'on. Consigliere BECCHETTI che così si esprime:

« Dobbiamo fare alcune considerazioni sulle proposte che riguardano varianti circoscrizionali e controdeduzioni a piani di zona della "167". Queste considerazioni valgono per il complesso dei provvedimenti che ci vengono presentati e che hanno questo tipo di caratteristiche.

Per quanto riguarda il problema delle varianti circoscrizionali, noi dobbiamo ribadire le valutazioni negative che abbiamo formulato in Commissione Consiliare circa la impostazione generale delle varianti urbanistiche, una impostazione che non tiene conto di un coordinamento finalizzato ad un disegno di riconsiderazione delle modalità e delle direttrici di sviluppo nella Città.

Le varianti circoscrizionali, come altri provvedimenti di carattere urbanistico — varianti relative alle zone residenziali abusive e alle zone industriali e artigianali abusive, la variante generale della "167", che è rimasta come titolo, in quanto in Commissione Consiliare noi abbiamo avuto la possibilità di esaminare, anziché la prospettata variante della "167", — soltanto uno stralcio della stessa — danno il segno di un modo di affrontare i problemi della revisione e dello sviluppo della nostra Città non coordinato, di un modo episodico e frammentario.

Come è possibile pensare di poter contribuire a migliorare, l'assetto urbanistico dal punto di vista strutturale, dal punto di vista della organizzazione della vita cittadina, come è possibile affrontare questo complesso problema senza una visione organica degli obiettivi di carattere generale, senza un intervento nel territorio che prende contestualmente in considerazione i fatti di maggior rilievo dal punto di vista urbanistico, senza prendere cioè in considerazione quello che esiste nella città per quanto riguarda lo stato attuale della pianificazione urbanistica, quello che esiste nella città per quello che riguarda le compromissioni del territorio e quindi le modifiche forzate rispetto alle previsioni del piano regolatore? Come è possibile rispondere a questi obiettivi di corretta e coordinata pianificazione urbanistica senza prevedere contestualmente anche i problemi relativi agli insediamenti industriali ed artigianali, da recuperare o da estendere in base a nuove previsioni? Come è possibile rispondere positivamente a questo tipo di esigenze senza considerare in modo coordinato anche il problema di nuovi insediamenti da riservare alle iniziative di edilizia economica e popolare?

Questo è stato l'« iter » seguito sotto il condizionamento di una serie di incombenze, di una serie di necessità, dovute a provvedimenti di carattere governativo per il rilancio dell'edilizia economica e popolare, dovute alla particolare drammaticità del fabbisogno di case nella nostra città, esploso evidentemente ed accentuato per effetto della prima attuazione della legge sull'equo canone, ma registrato in termini vistosi da parte di quest'Amministrazione Comunale nel momento in cui, accanto ai provvedimenti, alle disponibilità, alle risorse finanziarie messe a disposizione per superare l'emergenza, si è verificato il negativo bilancio operativo di questi anni di Amministrazione di sinistra, con la indisponibilità

sul mercato degli appartamenti che avremmo potuto convenientemente utilizzare, per superare questo tipo di emergenza.

Ben diverso fu il comportamento della Giunta di centro-sinistra e della Giunta monocolora D.C. quando, in presenza di analoga emergenza e senza avere gli strumenti di carattere normativo e le risorse di carattere finanziario che oggi abbiamo a disposizione, riuscimmo con impegno a ridimensionare prima e a risolvere praticamente dopo i problemi drammatici che avemmo di fronte nel corso di quegli anni.

Quindi noi abbiamo in queste deliberazioni il chiaro segno, in termini negativi, di una politica urbanistica, che, sia pure condotta in momenti difficili, avrebbe potuto dare ben altri risultati, se la Giunta di sinistra si fosse regolata in modo coerente, non dico rispetto alle cose che con molta disinvoltura erano state indicate come programmi di possibile realizzazione, ma almeno rispetto alle cose che ragionevolmente si potevano fare.

A parte questo discorso di mancanza di coordinamento, dobbiamo fare delle considerazioni nel merito dei provvedimenti in esame.

Prendiamo ad esempio le deliberazioni relative alle varianti circoscrizionali.

Più volte noi abbiamo detto, fin dall'inizio, che non è possibile fare queste varianti circoscrizionali indipendentemente da un collegamento con le altre questioni, anche considerando che si tratta di varianti, il cui obiettivo formale è quello del recupero delle aree da utilizzare per l'adeguamento degli "standards" relativi al verde e ai servizi. Come si fa, pure in questi limiti, ad affrontare il problema della revisione dell'assetto urbanistico del territorio, limitato dai confini di una Circoscrizione, senza considerare che ci sono state altre novità? Sono entrate in funzione le Unità Sanitarie Locali, sono stati fatti i piani socio-sanitari; più volte abbiamo sentito l'Assessore al Traffico dire che l'Amministrazione è andata avanti con grande impegno per promuovere e realizzare dal punto di vista operativo programmi di ristrutturazione e di potenziamento del trasporto e del traffico cittadino.

Qual è la sede in cui questi problemi devono avere un riferimento affinché politica urbanistica, politica dei trasporti e politica sanitaria abbiano un minimo di coordinamento?

Questa era la sede; ma ciò non si è verificato, perché noi non abbiamo potuto considerare, nella valutazione di queste varianti, la esigenza di un collegamento rispetto a queste questioni.

Questi piani dovevano essere considerati, doveva essere considerato se c'erano o non c'erano; molte UU.SS.LL. avevano elaborato questi piani socio-sanitari. Noi avevamo chiesto che fossero considerati. Ci sono o non ci sono iniziative di razionalizzazione del traffico, a livello cittadino e quindi anche a livello circoscrizionale o a livello interquartierale? Ci sono o non ci sono questi studi, questi programmi, queste iniziative? Che cosa fa l'Amministrazione? Taglia solo il nastro della metropolitana, costruita da altri e comunque dall'Intermetro? O si occupa anche dei problemi della circolazione, dei mezzi pubblici e dei mezzi privati nella nostra città?

A noi pare — a parte le risposte che vengono date nelle pubbliche sedi, nelle Conferenze cittadine per il traffico o per l'urbanistica, risposte che sono sempre relative ad impegni per i tempi futuri, per i tempi di nuove amministrazioni comunali — che una esemplificazione, una coerenza, che significa poi trasferire questi programmi nel concreto disegno di adeguamento dello sviluppo della città, sarebbe stata necessaria.

Non ne diamo la responsabilità all'Assessore all'Urbanistica; se gli altri Assessorati queste cose non le fanno, l'Assessore all'Urbanistica evidentemente non ha la possibilità di sostituirsi ad altri. Ma questo non può esimerci dal formulare un giudizio negativo per quanto riguarda il metodo e gli elementi che poi contribuiscono a determinare i contenuti ultimi della variante. Quando arrivano questi provvedimenti, che non sono provvedimenti settoriali — anche se è un Assessorato che li promuove — ma sono provvedimenti che danno il segno di un'attività complessiva della Giunta Comunale, noi abbiamo la responsabilità, pur nella considerazione degli elementi positivi che questi provvedimenti contengono, di fare queste considerazioni.

Due mesi fa noi segnalammo alla Giunta le numerose inadempienze che la Giunta aveva fatto registrare rispetto agli impegni clamorosamente assunti in questo Consiglio Comunale; davamo allora un altro segno che non può non considerarsi positivo, e cioè il segno di un'opposizione che non aspetta l'ultimo giorno per condannare, per decidere una specie di esecuzione sommaria. Quello fu il segno di un'opposizione costruttiva: dicemmo in tempo a quest'Amministrazione che lo stato di sostanziale immobilismo in alcuni settori dell'Amministrazione Comunale aveva determinato dei guasti e dei danni nella città; dicemmo quali erano i ritardi, i guasti, i danni che i cittadini romani avevano dovuto subire.

Ecco la controprova che quella opposizione di critica e anche di indicazione delle cose non fatte e che si dovevano fare era, in fondo, un'opposizione costruttiva, ben diversa da quella che negli anni passati le Giunte a direzione D.C. avevano dovuto subire.

Il segno positivo di questa opposizione è rappresentato dal fatto che finalmente, anche se in "zona Cesarini", questi provvedimenti arrivano in Consiglio Comunale. C'è stata la volata finale; in due settimane sono stati predisposti più provvedimenti urbanistici che in quattro anni e undici mesi. E questo è un altro aspetto negativo del modo di amministrare la città da parte di questa Giunta. Noi abbiamo dato doverosamente e responsabilmente le indicazioni di carattere critico e, indirettamente, le indicazioni di carattere propositivo in merito a questi provvedimenti; abbiamo anche onestamente e realmente segnalato gli aspetti di carattere positivo. Queste cose si devono fare; sono state fatte male, ma recuperano la città, migliorano la sua condizione generale; dovevano essere realizzate entro il maggio-giugno 1978; arrivano con tre anni di ritardo. Io dico: ben vengano! Ma certamente questo non è il segno di una amministrazione aperta, efficiente, di un'amministrazione che abbia le idee chiare sul modo di governare questa città.

Con queste valutazioni di carattere critico — che noi, come Partito di opposizione, non potevamo responsabilmente non fare — vogliamo tuttavia favorire quanto la Giunta riesce a proporre che possa avere riflessi non negativi sulla economia cittadina e sui complessi problemi di assetamento e di sviluppo della città.

In questo senso e con questa chiave va interpretato il voto positivo che noi diamo a questi provvedimenti ».

L'on. Assessore BUFFA così replica: « Vorrei soltanto ricordare che i provvedimenti ora all'esame del Consiglio Comunale rappresentano l'adempimento corretto, esatto e puntuale di quanto deciso dal Consiglio Comunale che nel 1977 ci impegnò ad operare per varianti settoriali, consapevole della scelta che faceva, una scelta cioè che non andava alla individuazione dell'obiettivo di una revisione del quadro generale di riferimento del piano regolatore, ma che intendeva operare per correzioni settoriali all'interno del disegno esistente.

I risultati di queste operazioni noi li abbiamo riassunti in un quadro di riferimento complessivo, che abbiamo anche esposto alla Conferenza urbanistica cittadina. Riteniamo che sia un quadro complessivo di rilevante qualità, che sia un contributo serio non soltanto all'operazione tendente a dare a tutte le parti della città eguali diritti in materia di verde, di servizi, di assetto della residenza, ma anche un notevole contributo per riaprire quel dibattito complessivo sull'assetto generale del Piano Regolatore di Roma, che si rende necessario per le mutate condizioni economiche, sociali, demografiche anche della nostra città.

Non vorrei dire di più. Voglio soltanto ricordare che lo specifico provvedimento di cui stiamo parlando è un provvedimento che segue una esplicita richiesta di priorità assoluta, formulata all'unanimità a suo tempo dalla competente Commissione Consiliare Permanente ».

Non sorgendo altre osservazioni, l'on. PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il suesposto schema di deliberazione che viene approvato all'unanimità.

(OMISSIS)

IL PRESIDENTE

F.to: L. PETROSELLI - U. VETERE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

F.to: G. PRASCA

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: G. IOZZIA

REGIONE LAZIO

SEGRETARIA DELLA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale che si rilascia a

Roma, addi 23 MAG 1984  
Pomilio S. Q. R. 6069 del 25.10.83

IL FUNZIONARIO  
(Geom. Alfredo Falcinelli)

Falcinelli



La deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal 10 MAG. 1981  
al 24 MAG. 1981 e non sono state prodotte opposizioni.  
Inviata alla Regione il 13 MAG. 1981  
Dal Campidoglio, li 25 MAG. 1981

p. IL SEGRETARIO GENERALE

f.to R. Malasomma

Esecutiva a norma e per gli effetti della legge 10-2-1953, n. 62.

Il, - 4 GIU. 1981

p. IL SEGRETARIO GENERALE

f.to R. Malasomma

Copia conforme all'originale che si rilascia in carta libera per uso amministrativo.

p. IL SEGRETARIO GENERALE

Dal Campidoglio, li 12 MAR. 1984

Riferuto